



Sorical nella bufera

Al vaglio della Procura il consorzio "Giordano Grical" costituitosi prima della Sorical

Una cordata di società avrebbe monopolizzato gli appalti nel settore idrico

Imprenditori e dirigenti indagati

Perquisizioni e avvisi di garanzia disposti dal pm Luigi De Magistris

di STEFANIA PAPAEO

CATANZARO - Imprenditori e dirigenti regionali. Amministratori della "Sorical" e un notaio. Tutti insieme a tessere strategie finalizzate ad aiutare sempre le stesse ditte ad accaparrarsi le gare d'appalto più appetitose indette nel settore idrico calabrese. Con ribassi di appena il 3%. Grazie alla costituzione di un Consorzio denominato "Giordano Grical". Sulla cui attività, ormai da tempo, si erano posati gli occhi del sostituto procuratore Luigi de Magistris, che, ieri mattina, decreto di perquisizione alle mani, ha spedito i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria nei più svariati angoli d'Italia a setacciare abitazioni e uffici di undici persone rimaste coinvolte, a vario titolo, in un'ennesima turbolenta inchiesta che parla di abuso d'ufficio, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e turbata libertà degli incanti.

All'ombra di una presunta cordata di società che si sarebbe associata per la fornitura di una serie di prestazioni di servizi che, in precedenza, erano stati già effettuati, singolarmente, dalle stesse al settore idropotabili della Regione Calabria. In una sorta di previsione di quanto sarebbe accaduto dopo due mesi, ovvero nel giugno del 2003, con il subentro della società mista pubblico-privata Sorical proprio nella gestione del settore in questione. Tanto che nell'oggetto sociale figura anche "la fornitura di servizi amministrativi, tecnici e logistici alla Sorical e agli Ato operanti nella Regione Calabria, al fine di consentire la regolare erogazione dei servizi del loro oggetto sociale".

Circostanza che, ovviamente, non è passata inosservata al magistrato, che, nelle 53 pagine del provvedimento notificato ieri agli indagati, ricostruisce tutto il travagliato iter amministrativo che aveva condotto alla costituzione ed all'avvio della società "Sorical spa", con successivo affidamento, in base ad una convenzione trentennale sottoscritta davanti al notaio di Soverato Antonio Andreacchio, della gestione del patrimonio acquedottistico. Quindi, la procedura seguita dalla stessa per l'affidamento degli appalti sempre alle stesse società (Tecnovese spa, Tecnovie srl, Tallura srl e Nigi immobiliare), risultate poi ricorribili tra loro e con alcune persone preposte agli uffici pubblici. Società che, ovviamente, facevano tutte parte del Consorzio "Giordano Grical", costituitosi, peraltro, sempre davanti al notaio Andreacchio, solo due mesi prima, nell'aprile

Tra loro anche un notaio raggiunto da avviso di garanzia

Nomi e ruoli delle persone coinvolte nell'inchiesta

CISONO imprenditori, dirigenti della Regione, i responsabili della Sorical e un notaio tra le persone raggiunte da un avviso di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica del Tribunale di Catanzaro per i presunti illeciti nella gestione degli appalti del servizio idrico calabrese.

Tra gli indagati figurano: **Gianluca Zavagli**, 37 anni, commercialista di Cosenza; **Rosalba Carone**, 46, moglie dell'imprenditore Antonio Longo ucciso lo scorso 26 marzo; **Antonio Andreacchio**, 56 anni, notaio residente a Badolato, in provincia di Catanzaro; **Felice Maria Filocamo**, 80 anni, presidente della Sorical, residente a Roma; **Raimondo Luigi Besson**, 63 anni, amministratore delegato della Sorical, già coinvolto nell'inchiesta sulla gestione della società «Acqualatina»; **Claudio Caruso**,

51 anni, di Trenta (Cosenza), dirigente dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici e responsabile dell'ufficio gare; **Maria De Cicco**, 52 anni, moglie di Caruso e componente del consiglio di amministrazione del consorzio «Giordano Grical». **Francesco Francavilla**, 53 anni, componente di commissione nell'aggiudicazione di alcune gare di appalto; **Nicola Fiorentino**, 43 anni, di Montepaone (Catanzaro); **Tommaso Laporta**, 55 anni, di Botricello (Catanzaro), dirigente regionale e responsabile della Sorical per la provincia di Catanzaro; **Carmelo Salvino**, dirigente regionale, 55 anni, di Rogliano (Cosenza).

I reati contestati nell'inchiesta, a vario titolo, sono quelli di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, turbata libertà degli incanti, abuso d'ufficio, in concorso tra loro.

del 2003.

Tasselli di uno stesso mosaico accusatorio nel quale trovano posto anche i rapporti tra la Sorical e la Regione Calabria, che non avrebbe vigilato affatto sull'operato della prima, tanto da ignorare gli investimenti effettuati e il ritardo della società sui programmi di investimento che, approfittando proprio di tale "disattenzione", avrebbe inserito tra gli investimenti lavori di somma urgenza che, secondo l'accusa, non erano invece proprio da considerarsi tali.

Lo scrive a chiare lettere il sostituto procuratore Luigi de Magistris nel suo provvedimento, forte anche delle dichiarazioni raccolte tra diversi professionisti e dipendenti regionali che hanno così dato nuova linfa all'indagine.

I TESTI. Era stato Saverio Costantino, dirigente del Settore patrimonio della Regione Calabria, a raccontare ai finanzieri che, già agli albori della scelta di costituire una società mista per gestire gli acquedotti regionali, erano stati sollevati dubbi sull'esistenza di un vero e proprio inventario delle opere acque-

dottistiche.

Rilievi che, tuttavia, non sarebbero stati tenuti in alcun conto dalla Giunta regionale, che aveva dato il via libera alla costituzione della Sorical. Con un atto costitutivo, sottoscritto con rogito dello stesso notaio davanti al quale era nato, due mesi prima, il Consorzio "Giordano Grical".

Sulla stessa scia le dichiarazioni del funzionario regionale Domenico Pallaria, che in una relazione del 26 maggio 2005, inviata agli assessori ai Lavori pubblici e al Bilancio, nonché al Capo di gabinetto della Giunta regionale, aveva

esposto rilievi circa sul bando, con riferimento all'aggiudicazione della componente privata della Sorical, perché, ritenuto troppo generico e non in grado di poter realizzare una efficace selezione per i servizi che dovevano essere compiuti.

Nulla di tutto questo aveva, però, impedito alla Sorical di costituirsi e iniziare ad operare nel novembre del 2004, nonostante ancora oggi le opere non risultino neanche censite.



Il pm Luigi De Magistris

LE PERQUISIZIONI

Ventitré società consorziate nella "Giordano Grical"

Passati al setaccio appalti e lavori "urgenti"

di TERESA ALOI

NON un fatto sporadico, ma un sistema quasi consolidato dove, pur partecipando sempre un gran numero di società, ad aggiudicarsi gli appalti erano le stesse ditte riconducibili al Consorzio "Giordano-Grical". E con un ribasso effettuato che, nella gran parte dei casi, non superava il 3 per cento.

Luigi de Magistris, titolare dell'inchiesta su presunti illeciti nella gestione degli appalti della rete idrica calabrese, parla di situazione "a dir poco sconcertante" in riferimento alla documentazione esaminata dalla polizia giudiziaria. Appalti e lavori di somma urgenza che si rincorrono nelle 53 pagine di decreto di perquisizione e che ricostruiscono, tassello dopo tassello, quelle procedure utilizzate per arrivare all'aggiudicazione, tali da permettere alle stesse società di determinare a priori il soggetto aggiudicatario della gara stessa.

Nell'indagine sono così finiti numerosi lavori effettuati nelle province di Crotone, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia, tutti illustrati con dovizia nel provvedimento firmato dal magistrato, il quale ha eviden-



La sede della Tecnovese a Ravenna

ziato il metodo che sarebbe stato utilizzato per «controllare», secondo l'indagine, l'esito delle gare. Lavori per risanare le vasche di San Demetrio Corona e Macchi, o quelli relativi al risanamento del serbatoio di Nocera, in provincia di Cosenza, passando per l'appalto relativo a lavori di conduzione, manutenzione e sorveglianza di tutti gli acquedotti ricadenti nella zona di gestione Trebisacce dal 2004, al 2006. Ma anche quell'appalto relativo ai lavori di manutenzione degli acquedotti del Corace, Simeri, Passante, tutti ricadenti nella zona di Catanzaro. E tanti, tanti altri ancora.

E tra i lavori di somma ur-

genza, quelli riconducibili alla Trasversale delle Serre, quella grande bretella che, una volta completata, dovrà collegare la costa ionica con quella tirrenica, attraversando la zona delle Serre vibonesi. Somma urgenza che riguardava i lavori da effettuarsi per mettere in sicurezza due condotte di acqua che dopo gli scavi realizzati per la costruzione di una galleria artificiale si trovavano completamente scoperti per un tratto di oltre 30 metri.

E sempre, o quasi, un nome: il Consorzio "Giordano-Grical".

Le società consorziate

Nel provvedimento di perquisizione e contestuale avviso di garanzia, si evidenzia infatti che sono ben 23 le società che compongono il Consorzio, oltre a quelle eventualmente collegate. Bilardi Fortunato; Elettromeccanica Mararra srl; Siclari Agostino; Bagalà Giuseppe; Bagalà Carmelo; Longo Asfalti srl; Sistel srl; Tecnovie srl; De Francesco Vittoria; Ricchio Pietro; Acquaviva srl; Mercatante Francesco Giuseppe; Perri Aldo Francesco; Buona fortuna Settimino; Buona fortuna Domenico; Buona fortuna Massimo; Buona fortuna Pasquale; Tecnobruzia srl; Tecnovese spa; Veicos srl; Tecnocos srl; Se.G.Im. srl, Maletta Mario.

L'imprenditore presiedeva il consiglio direttivo del consorzio

In primo piano il nome di Longo

NON HA avuto il tempo di ricevere l'avviso di garanzia. Antonio Longo, l'imprenditore reggino di nascita ma sovratese di adozione, è stato ucciso in un agguato lo scorso 26 marzo mentre era alla guida della sua auto sulla superstrada dei «Due mari», tra Catanzaro e Lamezia Terme, prima ancora che quel provvedimento, firmato dal pubblico ministero Luigi De Magistris, lo raggiungesse.

Il suo nome compare nella sua qualità di presidente del consiglio direttivo del consorzio «Giordano Grical», al centro dell'inchiesta su presunti illeciti nella gestione degli appalti della rete idrica calabrese. Ma anche come titolare della Tecnovese, altra ditta coinvolta nelle perquisizioni. Nelle ricostruzioni societarie e nei rapporti che esistevano

tra queste, il nome di Longo è citato spesso, a dimostrazione dei possibili, presunti legami tra l'imprenditore e gli appalti per la rete idrica. A conferma di questo, anche il fatto che tra gli indagati risulta esserci anche la moglie di Longo, Rosalba Carone, 46 anni, residente a Soverato e titolare della società Ni.Gi. immobiliare, oggetto di perquisizione e di indagine nell'inchiesta del sostituto procuratore. Un intreccio vorticoso che potrebbe aprire nuovi spiragli anche ai fini delle indagini sull'omicidio dell'imprenditore.

Nell'immediatezza dell'omicidio, del resto, l'attenzione degli investigatori si era focalizzata proprio su quegli affari maturati nel settore delle Opere pubbliche. Appalti "appetibili", a comin-



Antonio Longo

ciare dall'ultimazione di una palazzina per conto della Sorical, la società mista pubblico-privata, che in Calabria gestisce il settore delle acque. Ma anche i lavori di realizzazione della Trasversale delle Serre.